

→ **Opposizione e comitati** sul piede di guerra per far cancellare l'articolo 4 della Finanziaria

→ **Annullerebbe** il risultato di due mesi fa nei quali si espressero 30 milioni di italiani

# Referendum, altolà delle opposizioni: scippo inaccettabile

Dopo la campagna lanciata dal nostro giornale sul colpo di mano del governo contro l'esito dei referendum, Pd e Idv annunciano battaglia. «Bene ha fatto l'Unità, si attivino pure gli altri organi di stampa».

**LUCIANA CIMINO**

ROMA

Dopo la campagna lanciata dall'Unità contro il tentativo del governo di aggirare l'esito dei referendum di giugno, oltre alle associazioni e ai comitati promotori, continuano a farsi sentire le opposizioni. Inconcepibile usare la manovra

finanziaria come grimaldello per scardinare la volontà popolare, che sulle privatizzazioni dei beni comuni si era già espressa con un risultato incontrovertibile. «Il Pd e tutte le opposizioni chiedano con forza l'abrogazione dell'art. 4 della manovra finanziaria, che di fatto annullerebbe il risultato dei referendum di due mesi fa la volontà di 30 milioni di italiani per i quali i servizi pubblici vanno gestiti come beni comuni» hanno dichiarato ieri Roberto Della Seta e Francesco Ferrante, rispettivamente capogruppo e membro della Commissione ambiente del Senato. «In base all'art. 4 - osservano i parlamentari - verrebbe vietato l'affidamento diret-

to a società pubbliche di tutti i servizi locali ad eccezione dell'acqua. Questa norma è palesemente incostituzionale e rappresenta in modo evidente uno scippo della volontà referendaria. È più che legittimo riorganizzare i servizi pubblici locali per renderli più efficienti, ma questo obiettivo - concludono - non può che partire dalla indicazione dei referendum». Già venerdì era stata altrettanto netta la posizione del presidente Rosy Bindi e di Stella Bianchi (responsabile ambiente dei Democratici) che avevano parlato di «colpo di mano». La Bianchi aveva anche annunciato che la questione era già stata sottoposta al parere della Commis-

sione Affari Costituzionali del Senato. Per Ermete Realacci, responsabile Green Economy del Pd, «gli allarmi che l'art. 4 della manovra possa essere usato come cavallo di Troia per stravolgere il risultato dei referendum vanno presi in seria considerazione. Ed è meritorio che un giornale come l'Unità dedichi pagine e speciali all'argomento. Il Pd vigilerà affinché la volontà popolare non sia disattesa e stravolta». Per l'esponente dei Democratici Raffaella Mariani «l'atteggiamento del governo in riferimento ai servizi pubblici locali mostra arroganza e ignoranza. Bene ha fatto quindi l'Unità a mettere in evidenza in questi giorni il problema e anche altri organi d'informazione dovrebbero evidenziare quanto l'art.4 della manovra, che fa riferimento ai servizi pubblici locali, sia incoerente con la volontà del 96% degli italiani». Anche l'Italia dei Valori, annuncia battaglia. «Il referendum dello scorso mese di giugno è da tutti riconosciuto come il referendum sull'acqua pubblica poiché, al di là del suo aspetto tecnico, così è stato vissuto da tutti gli italiani», afferma il presidente vicario del gruppo Idv della Camera, Antonio Borghesi. E il suo compagno di partito, Leoluca Orlando, non è meno deciso. «Con un colpo di mano il governo sta cercando di cancellare la volontà di 27 milioni di italiani che, con il voto dei referendum, hanno bocciato le politiche di questo esecutivo e detto chiaramente di voler mantenere pubblico un bene comune come l'acqua», dice il portavo-



Il raduno in piazza San Pietro per una preghiera in difesa dell'acqua pubblica ai tempi del referendum di giugno

## Della Seta-Ferrante

«Sulla gestione dei beni comuni si tenta lo scippo della volontà popolare»

ce Idv che aggiunge: «Il governo compie l'ennesimo atto di arroganza. Con la manovra prova a prendere in giro gli italiani per l'ennesima volta. Daremo battaglia per bloccare questo scempio». E alle battaglie delle opposizioni si uniscono movimenti e comitati promotori che con la loro intensa attività a giugno avevano garantito il successo dei quesiti e che hanno annunciato di aver scritto una lettera in merito a Napolitano. «Ci rivolgiamo al Presidente della Repubblica - scrive il Forum Italiano dei Movimenti per l'acqua - affinché, in aderenza al suo ruolo di garante della Costituzione, non permetta che siano riproposte leggi che violano l'esito dei referendum popolari». ♦